

Il doppio regalo che riceveranno i ricchi

comune-info.net/2018/10/il-doppio-regalo-che-riceveranno-i-ricchi/

October 4, 2018

Natale non è poi così lontano, perché non pensare a un bel dono per i ricchi? Abbassare le tasse sui redditi alti e finanziare le spese sociali a debito è il doppio regalo che prepara il governo del “cambiamento”. Il primo, c'è chi lo chiama flat tax, è un sistema fiscale piatto, che in sostanza evita di far pagare di più a chi più ha. Il secondo regalo, all'insegna della spesa sociale a debito, fa crescere i portafogli già colmi con gli interessi riscossi sui prestiti che lo Stato deve chiedere per i mancati incassi dovuti alle suddette riduzioni delle tasse. Pretendere di eliminare la povertà mettendo sempre più soldi nelle tasche dei ricchi è una tragica farsa. E' l'apoteosi di chi, dichiarandosi post-ideologico, cerca di fare un figurone con un festino organizzato a suon di debiti che aumentano le disuguaglianze. Ce ne accorgeremo quando la montagna degli interessi sarà così alta da mangiarsi buona parte delle entrate fiscali non lasciando più alcun margine di manovra sociale. La lotta alla povertà e alla disoccupazione è un dovere morale prima che politico ma non certo per rimettere l'economia sulla via della crescita. Dovrebbe dare dignità a coloro cui è stata sottratta, senza distinzioni di nazionalità, di sesso e di età



Immagine tratta da tapchitaichinh.vn

di Francesco Gesualdi

Povert  e disoccupazione sono due piaghe che vanno affrontate, ma **pretendere di risolverle facendo altro debito   un inganno**. Per la situazione in cui si trova l'Italia, l'unico modo per finanziare la spesa in deficit   **affidarsi alle banche e agli investitori privati, che significa condannarci a maggiore povert  e ingiustizia futura**. A generare preoccupazione non   tanto la restituzione del capitale, che in un modo o nell'altro si trova sempre il modo di rifinanziare, quanto il pagamento degli interessi, che rappresentano il vero meccanismo attraverso il quale il debitore si impoverisce a vantaggio del creditore. Va ricordato, infatti, che a differenza del capitale che rappresenta ricchezza passata, cristallizzata e inoperosa, **gli interessi rappresentano ricchezza fresca corrente che invece di essere goduta dalla collettivit    goduta dai creditori**. E al colmo del paradosso, come spiega la Banca d'Inghilterra nel suo dossier "Money creation in the modern economy", nell'odierna ingegneria monetaria, **le banche riescono a prestare denaro creato dal niente, attraverso delle semplici scritture contabili**. In altre parole prestano carta, addirittura moneta creditizia elettronica e ottengono indietro ricchezza reale. E poi si continua a gridare allo scandalo perch  la ricchezza risulta distribuita in maniera sempre pi  iniqua. **Il debito   uno dei meccanismi di fondo che genera iniquit **.



Il dramma dell'Italia   che si procede per fanatismi e dopo un periodo in cui si pensava che l'unico obiettivo da perseguire fosse quello di assicurare i creditori sulla nostra capacit  di pagamento, ora si pensa che **l'unica cosa da fare sia quella di lasciare pi  soldi nelle tasche dei cittadini per rilanciare i consumi e quindi la crescita**. Ma appurato che la crescita deve essere selettiva per non peggiorare lo stato di salute dell'ambiente, il rilancio dei consumi diventa un vero inganno **quando si pretende di usarlo per abbassare le tasse anche ai ricchi**.   dimostrato che i consumi decrescono al crescere della ricchezza, per cui nessuna politica di rilancio dei consumi pu  prescindere dall'equit  e **l'equit  si realizza aumentando il carico fiscale non solo sugli alti redditi, ma anche sui consumi di lusso**. E' un vero assurdo che si debba pagare la stessa aliquota IVA su un carico di legna per scaldarsi e su un panfilo per solcare i Caraibi. In conclusione **flat tax**

non fa rima né con crescita né con rilancio della domanda, ma solo con iniquità e fa veramente male vedere una forza che si dice a favore del popolo creare le premesse per più ingiustizia e povertà.

Abbassare le tasse sui redditi alti e nel contempo finanziare le spese sociali a debito è un doppio regalo che si fa ai ricchi. Il primo quando si lasciano nelle loro tasche più soldi. Il secondo quando si fanno crescere ulteriormente i loro portafogli a causa degli interessi riscossi sui prestiti che lo stato ha dovuto chiedere in prestito per i mancati incassi dovuti alla riduzione delle tasse. Pretendere di eliminare la povertà mettendo sempre più soldi nelle tasche dei ricchi è una farsa che si addice solo alla commedia di un comico. **E' l'apoteosi di chi dichiarandosi né di destra né di sinistra, invece di assumersi la responsabilità di risolvere le storture sociali ed economiche che affliggono l'Italia, cerca di fare un figurone con un festino organizzato a debito.** Ma le bugie hanno le gambe corte e ce ne accorgeremo quando la montagna degli interessi sarà così alta da mangiarsi buona parte delle nostre entrate fiscali e non lasciarci più nessuna margine di manovra sociale.



La storia del debito pubblico italiano è ancora tutta da scrivere, ma in attesa che un serio audit popolare appuri il ruolo giocato dalla corruzione, dalle spese inutili e dannose, dagli interessi usurari pagati negli anni ottanta e novanta del secolo scorso, è ormai certo che se ci troviamo con un debito così mostruoso è anche a causa all'evasione e di una pessima gestione fiscale. Le fonti ufficiali collocano l'evasione a 110 miliardi di euro all'anno, mentre l'economia sommersa al 27% del Pil. Per non parlare delle controriforme fiscali che dal 1974 hanno fatto passare gli scaglioni fiscali da 32 a 5 con grande gioia degli alti redditi che ora aspettano a gloria la flat tax.

La lotta alla povertà e alla disoccupazione è un dovere morale prima che politico e non per rimettere l'economia sulla strada della crescita, ma per dare dignità a chi l'ha persa, senza distinzioni di nazionalità, di sesso e di età. Ma va perseguita senza

compromettere il futuro, ossia senza fare altro debito, soprattutto per noi che ormai siamo oltre il 132% del Pil. Le possibilità ci sono, ma bisogna avere il coraggio di schierarsi e di porre questioni di fondo non per difendere l'individualismo nazionale, ma per costruire un'Europa più sociale e più giusta. Tre le proposte possibili. **La prima: il ritorno a una seria tassazione progressiva** per prendere i soldi dove si trovano e non sono neanche utilizzati per fini produttivi, ma speculativi. La seconda: **lanciare un serio programma di moneta complementare per il rilancio dell'occupazione in ambito pubblico**. La terza: un'azione forte per mettere all'ordine del giorno **la riforma della Banca Centrale Europea e l'avvio di una ristrutturazione del debito pubblico** di tutti i paesi europei a partire dal congelamento degli interessi. Un messaggio chiaro che la povertà vogliamo eliminarla, ma attraverso l'eliminazione delle iniquità di cui il debito è la peggiore espressione.